

Milano, Teatro alla Scala – Don Giovanni

L'aveva già intuito Søren Kierkegaard, quando scrisse nel suo saggio *Gli stadi erotici immediati ovvero il musicale erotico*: “Con il suo *Don Giovanni* Mozart rientra in quella piccola schiera immortale di uomini, il cui nome, la cui opera il tempo non dimenticherà, dacché l'eternità se ne rammenta”. Effettivamente **Don Giovanni**, dramma giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte, è uno dei titoli più noti di **Wolfgang Amadeus Mozart**, amato dal grande pubblico e rappresentato con maggior frequenza. In questi giorni, e fino al 6 giugno, torna al **Teatro alla Scala** nell'edizione che ha inaugurato la stagione 2011/2012, con un cast completamente rinnovato e di alto livello.

Nel pensiero di **Robert Carsen**, il protagonista è un trasgressivo, un esistenzialista, un libero pensatore amante della libertà e del caos, privo di regole e continuamente mutevole, inafferrabile e inconoscibile nella sua essenza, nonché una forza vitale che irradia tutto ciò che lo circonda, una figura sensuale e indomabile che non teme nemmeno la morte. Grazie anche alle suggestive scene di **Michael Levine** – un susseguirsi di sipari in prospettiva, specchi, immagini degli interni del Piermarini – il regista canadese rilegge l'intera vicenda in un'ottica metateatrale, dove Don Giovanni assurge a *demiurgo*, a regista di ciò che accade sul palcoscenico, in un gioco perpetuo di illusioni e disillusioni, con incursioni dei cantanti in platea e nel palco reale. Nello spettacolo non mancano, poi, elementi di erotismo, come il nudo integrale della cameriera di Donna Elvira o la festa del primo atto, che rimanda in parte alle atmosfere lascive e claustrofobiche della pellicola di Stanley Kubrick *Eyes Wide Shut*. Inaspettato *coup de théâtre* nel finale: gli interpreti del sestetto “Questo è il fin di chi fa

mal!" sprofondano all'inferno, mentre il *burlador* li osserva ridendo e fumando una sigaretta.

Di alta fattura i costumi di **Brigitte Reiffenstuel**, sobri nella loro ricercatezza da *haute couture*, dominati dalle cromie del rosso, del bianco e del nero; intense e allettanti le luci di Carsen stesso e di **Peter van Praet**; misurata la coreografia di **Philippe Giraudeau**.

Sul podio dell'Orchestra del Teatro alla Scala, **Paavo Järvi** predilige una lettura sinfonica, di ampio respiro, poco dionisiaca nelle dinamiche, abbastanza fluida nell'agogica dei tempi. Sin dall'Ouverture, il maestro estone ricerca sonorità trasparenti e morbide, smussandole e levigandole anche nelle parti di maggiore drammaticità, dove magari ci si aspetterebbero toni più materici e corruschi. Una direzione di gran classe, raffinata, puntuale, attenta al rapporto buca-palcoscenico, sorretta da una solida tecnica di scuola nordica. Fantasiosi e nitidi gli accompagnamenti al cembalo di **James Vaughan**.

Nel ruolo del titolo, il baritono statunitense **Thomas Hampson**, 62 anni a fine giugno: indubbiamente la voce ha perso in smalto e polpa, suonando a tratti opaca e depauperata; la dizione risulta poi, nei momenti di maggiore concitazione (come l'aria "Fin ch'han dal vino" o il Finale primo), non sempre a fuoco. Intatta resta la linea di canto, nobile e autorevole; Hampson recita poi da padreterno, fraseggiando con intelligenza e delineando un Don Giovanni maturo e sul viale del tramonto, magnetico e camaleontico, elegante nel portamento. Convincente la resa della canzonetta "Deh vieni alla finestra".

Il basso-baritono **Luca Pisaroni** si conferma come il Leporello di riferimento dei nostri giorni: vocalità omogenea, di buona cavata e di bel colore, naturale e fluente nell'emissione, si distingue per un'interpretazione disinvolta e comica, da vero mattatore, senza però mai scadere nel grottesco o ricorrendo a fastidiosi cachinni; ineccepibile l'attesa "Madamina, il

catalogo è questo", cantata con *verve* e gusto.

Affascinante la Donna Anna del soprano tedesco **Hanna-Elisabeth Müller**: in possesso di uno strumento vocale ambrato che ha il suo punto di forza soprattutto nel registro acuto, corposo e di volume torrenziale, ricorda nel fisico e nell'atteggiamento una diva del cinema di Hollywood. Se nell'aria "Or sai chi l'onore" appare volitiva e smaniosa di vendetta, nel rondò "Non mi dir, bell'idol mio" emerge tutta la rassegnazione del personaggio.

Il soprano tedesco **Anett Fritsch** disegna, con estrema raffinatezza, una Donna Elvira affetta da nevrosi, psicologicamente fragile, smarrita nel labirinto dei suoi desideri. Notevoli i mezzi vocali, omogenei e luminosi nel timbro, non debordanti ma sempre precisi; toccante la resa del Recitativo accompagnato e Aria "In quali eccessi, o Numi [...] Mi tradì quell'alma ingrata", intrisa di disperazione.

Sugli scudi il Don Ottavio del tenore svizzero **Bernard Richter**: voce brunita ed estesa, squillante, accompagnata a una pronuncia curata ed efficace e a un buon controllo dei fiati, centra entrambe le arie, "Dalla sua pace" e "Il mio tesoro intanto", sfumando e rendendo *in toto* il carattere riflessivo del ruolo.

Deliziosa la Zerlina del soprano **Giulia Semenzato**: oltre che per la vocalità garbata e cristallina, si distingue per una recitazione maliziosa e fresca, in particolare in "Vedrai, carino, se sei buonino".

Piace il baritono **Mattia Olivieri**, un Masetto irruento e impulsivo, vocalmente sicuro e voluminoso, scenicamente scattante ed energico. Autorevole il Commendatore di **Tomasz Konieczny**, basso-baritono polacco dalla voce possente, scolpita nella pietra, e dalla dizione analitica. Efficienti gli interventi del Coro del Teatro alla Scala, guidato da **Bruno Casoni**.

Teatro quasi esaurito e festante successo di pubblico, con quasi dieci minuti di fragorosi applausi e manifestazioni di entusiasmo per tutti gli interpreti. [Rating:4.5/5]

Teatro alla Scala – Stagione d’Opera e Balletto 2016/2017

DON GIOVANNI

Dramma giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte

*Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart***

*Don Giovanni **Thomas Hampson***

*Il Commendatore **Tomasz Konieczny***

*Donna Anna **Hanna-Elisabeth Müller***

*Don Ottavio **Bernard Richter***

*Donna Elvira **Anett Fritsch***

*Leporello **Luca Pisaroni***

*Masetto **Mattia Olivieri***

*Zerlina **Giulia Semenzato***

Orchestra e Coro del Teatro alla Scala

*Direttore **Paavo Järvi***

*Maestro del Coro **Bruno Casoni***

*Maestro al cembalo **James Vaughan***

*Regia **Robert Carsen***

*Scene **Michael Levine***

*Costumi **Brigitte Reiffenstuel***

*Luci **Robert Carsen** e **Peter van Praet***

*Coreografia **Philippe Giraudeau***

Produzione Teatro alla Scala

Milano, 14 maggio 2017





Photo credit: Marco Brescia & Rudy Amisano – Teatro alla Scala



Photo credit: Marco Brescia & Rudy Amisano – Teatro alla Scala



Photo credit: Marco Brescia & Rudy Amisano – Teatro alla Scala



Photo credit: Marco Brescia &

Rudy Amisano – Teatro alla
Scala



Photo credit: Marco Brescia & Rudy Amisano – Teatro
alla Scala